

# Liberi

Rassegna mensile informativo-culturale  
alla stampa

## Il Giorno della Memoria

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB ROMA

n. 1  
Gennaio 2021

Associazione  
Nazionale  
Reduci *dalla*  
Prigione  
*dall'Internamento*  
dalla Guerra di Liberazione  
e loro familiari

# Liberi

n. 1 Gennaio 2021

ANRP - LIBERI  
Sede Legale e Direzione  
00184 Roma - Via Labicana, 15/a  
Tel. 06.70.04.253 · Fax 06.77.255.542  
internet: www.anrp.it  
e-mail: info@anrp.it

**Presidente Nazionale**  
Enzo Orlanducci

**Direttore Responsabile**  
Salvatore Chiriatti

**Redattore Capo**  
Rosina Zucco

**Redazione**  
Barbara Bechelloni  
Gisella Bonifazi  
Fabio Russo

**Registrazione**  
- Tribunale di Roma n. 17530 - 31 gennaio 1979  
- Registro Nazionale della Stampa  
n. 6195 - 17 febbraio 1998

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27-02-04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

Gli articoli firmati impegnano solo la responsabilità dell'Autore. Tutti gli articoli e i testi di "Liberi" possono essere, citandone la fonte, ripresi e pubblicati.

Ai sensi della normativa vigente in materia di protezione dei dati l'ANRP garantisce la massima tutela e riservatezza dei dati personali forniti e garantisce il diritto degli interessati di esercitare in ogni momento i propri diritti quali rettifica, cancellazione etc. scrivendo a info@anrp.it

**Grafica**  
Stefano Novelli

**Stampa**  
WTC OFFICE srl  
Via dello Statuto, 31 - 00185 Roma

ISSN 2724-475X (Print)

Dato alle stampe il 29 gennaio 2021

Un target mirato di 8.000 lettori

## SOMMARIO

- 3 Editoriale  
*di Enzo Orlanducci*
- 4 Ricordare è un dovere di civiltà umana
- 7 Giorno della Memoria. Un video documentario del Museo "Vite di IMI"  
*di Rosina Zucco*
- 12 Il lato dimenticato del Giorno della Memoria  
*di Fabio Russo*
- 14 Una riflessione sul Giorno della Memoria  
*di Giorgio Giannini*
- 16 Attività Associativa  
- *Medaglia d'Onore a Ferruccio Guccini*  
*di Elisa Bonacini*  
- *Progetto ANRP per il Giorno della Memoria a Lucca*  
*di Patrizia Fornaciari*  
- *ANRP solidale*  
- *Un felice compleanno*  
- *La vicenda umana di un reduce centenario*
- 20 Medaglia d'Onore  
*a cura di Gisella Bonifazi*
- 22 Palazzo Valentini  
Consegna Medaglie d'Onore  
*di Potito Genova*
- 23 Libri Ricevuti  
*a cura di Federica Scargiali*



# 5X1000

Nella dichiarazione dei redditi scrivi **80411540588**  
Un modo concreto per sostenere l'Associazione

Care socie, cari soci,

ci siamo lasciati alle spalle un anno che nei libri di storia sarà probabilmente ricordato come l'anno della pandemia e di cui la maggior parte di noi serberanno nei propri ricordi l'impressione di un anno particolarmente difficile.

In Italia come nel resto dell'Europa – e in gran parte del mondo – la martellante e angosciante comunicazione dei numeri di nuovi contagi di Covid-19, di morti, di limitazioni restrittive fino al lockdown hanno determinato non poco la nostra quotidianità. Ma tutto si può dire di questo periodo tranne che sia mancata l'informazione, come altresì, purtroppo, anche la disinformazione.

Una disinformazione che lentamente ha indebolito la fiducia nelle istituzioni e nella scienza, creando, conseguentemente, quella sorta di scetticismo che spesso induce al rifiuto da parte di alcune frange di "negazionisti" di rispettare quelle regole basilari della convivenza che, oggi più che mai, dovrebbero essere improntate all'autodisciplina e alla considerazione dell'altro.

Contrastare questa tendenza, ribadendo il significato di certi valori legati alla libertà nel rispetto reciproco, è un impegno che naturalmente ci interessa e ci riguarda molto da vicino. L'impegno a dare ai nostri associati e lettori informazioni e approfondimenti, analizzati da più punti di vista, in grado di rispondere in maniera seria ed equilibrata a problematiche complesse come quelle che stiamo vivendo.

Questo periodo, dove le relazioni interpersonali nel nostro Paese sembrano diventare ancor più complicate e a tratti incomprensibili, porterà con sé gravi conseguenze non solo sull'economia, ma nella vita delle persone, nelle famiglie e nei rapporti di lavoro. L'Italia è cambiata; e forse siamo cambiati anche noi. Per questo, l'intera Associazione ha sentito l'esigenza e l'impegno di ampliare il suo ruolo di responsabilità e di crescita partecipativa, promuovendo anche attraverso le pagine di *liberi* questo ambizioso obiettivo.

A questo punto, viene da chiederci: che cosa ci tiene insieme e che può farci sentire una comunità? Da che cosa nasce la trama di relazioni che ci identifica e ci consente di riconoscerci? Cosa vuol dire far parte dell'ANRP, progettare il suo futuro, contribuire al suo costruirsi, portare il peso delle sue idealità? Domande che assumono una particolare attualità e rilevanza mentre viviamo una crisi sanitaria durissima, che ci costringe a stare chiusi in casa per il nostro bene, limitando le nostre libertà e le nostre normali modalità di essere e fare comunità.

Ci piace allora poter pensare che il nostro associazionismo sia in qualche modo parte di qualcosa di più grande che ci possa rafforzare singolarmente, anche grazie ai temi, agli stimoli culturali, alle relazioni umane e al senso di comunità. Siamo convinti che si debba ripartire dalle persone, dall'uomo, dalla sua centralità e dai suoi valori.

Dobbiamo – pezzo dopo pezzo – partire da ognuno di noi. E lo cominciamo a fare proprio da questo numero di *liberi*, dedicato principalmente al Giorno della Memoria che ha visto la nostra Associazione aprirsi con occhio attento (e a volte anche critico) a nuove iniziative, per far sì che la ricorrenza del 27 gennaio non sia una sterile data, ma produca riflessioni costruttive per il futuro delle giovani generazioni. Sempre in questo numero troverete anche microstorie di vita associativa (i nostri soci centenari!), mentre un pensiero vola anche, purtroppo, a quelli che ci hanno lasciato.

Con *liberi* parteciperemo da vicino a tutto questo. Non prima però di avervi augurato di cuore, care socie e cari soci, un 2021 di ripartenza e serenità.

# Ricordare è un dovere di civiltà umana

**A** Palazzo del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, si è tenuta la celebrazione ufficiale del Giorno della Memoria. Un Giorno della Memoria, quello celebrato quest'anno, che arriva nel mezzo della pandemia e di una crisi di governo ma che il Capo dello Stato ha voluto che si celebrasse regolarmente al Quirinale.

La cerimonia si è svolta, a causa del Covid-19, alla presenza di un ridotto numero di invitati, ma l'evento è stato seguito in diretta streaming anche sui profili social del Ministero dell'Istruzione e in diretta televisiva su Rai Uno.

«Sono passati vent'anni da quella legge che ha istituito il Giorno della Memoria, dedicato al ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti - ha detto il Presidente Mattarella. E, tutte le volte, ci accostiamo al tema della Memoria con commozione e turbamento; e sempre pervasi da inquietudine, dubbi e interrogativi irrisolti. Perché Auschwitz - che simboleggia e riassume tutto l'orrore e la lucida follia del totalitarismo razzista - racchiude in sé i termini di un tragico paradosso. Si tratta, infatti, della costruzione più disumana mai concepita dall'uomo.

Uomini contro l'umanità. Una spaventosa fabbrica di morte. Il non luogo, l'inaudito, il mai visto, l'inimmaginabile. Sono questi i termini ricor-



renti con cui i sopravvissuti hanno descritto il loro tremendo passaggio in quei luoghi di violenza e di abiezione. Lo abbiamo ascoltato poc'anzi ancora dalle parole di Sami Modiano.

Un *unicum*, nella storia dell'umanità, che pur è costellata purtroppo di stragi, genocidi, guerre e crudeltà. Una mostruosa costruzione, realizzata nel cuore della civile ed evoluta Europa. In un secolo che pure si era aperto con la speranza nel progresso, nella pace e nella giustizia sociale e con la fiducia nella scienza, nella tecnica e nelle istituzioni della democrazia. I totalitarismi della prima metà del Novecento – e le ideologie che li hanno ispirati – hanno arrestato la ruota dello sviluppo della civiltà, precipitando larga parte del mondo nella notte della ragione, nel buio fitto della barbarie, in una dimensione di terrore e di sangue.

Ricordare e far ricordare a tutti il sacrificio di milioni di vittime innocenti – ebrei in maggior parte, ma anche rom e sinti, omosessuali, oppositori politici, disabili – esprime dunque un dovere di umanità e di civiltà, che facciamo nostro ogni volta con dolorosa partecipazione. Ma faremmo un'offesa grave a quegli uomini, a quelle donne, a quei bambini mandati a morire nelle camere a gas, se considerassimo quella infausta stagione come un accidente della storia, da mettere tra parentesi. Se, insomma, rinchiudessimo soltanto nella memoria quei tragici accadimenti, chiudendo gli occhi sulle origini che hanno avuto e sulle loro dinamiche.

Il fascismo, il nazismo, il razzismo non furono funghi velenosi nati per caso nel giardino ben curato della civiltà europea. Furono invece il prodotto di pulsioni, di correnti pseudo culturali, e persino di mode e atteggiamenti che affondavano le radici nei decenni e, persino, nei secoli precedenti. Certo, nei salotti di tante parti d'Europa, dove a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, si conversava, con irresponsabile civetteria, di gerarchia razziale, di superiorità ariana, di antisemitismo accademico, forse nessuno avrebbe pensato che si sarebbe poi arrivati un giorno a quella che fu crudelmente chiamata soluzione finale, ai campi di sterminio, ai forni crematori.

Ma le parole, specialmente se sono di odio, non restano a lungo senza conseguenze. Quelle idee e quei pensieri grotteschi, nutriti di secoli di pregiudizi contro gli ebrei, rappresentarono il brodo di cultura nel quale nacque e si riprodusse il germe del totalitarismo razzista. Rimasto per molto tempo allo stato latente, esplose e si diffuse, con violenza inimmaginabile, quando infettò organismi politici e sociali indeboliti e sfibrati dalla crisi economica esplosa dopo la Grande Guerra.

La disperazione e la paura del futuro, di fronte all'inefficacia e alle divisioni della politica, spinsero molte persone a consegnare il proprio destino nelle mani di chi proponeva scorciatoie autoritarie, ad affidarsi ciecamente al carisma "magico" dell'uomo forte. "Credere, obbedire e combattere", intimava il fascismo. "Obbedienza incondizionata ad Adolf Hitler" giuravano invece i soldati e i funzionari del regime nazista. La fiducia nel potere diventava un atto di fede cieco e assoluto. L'arbitrio soppiantava la legge.

L'uso abile e spregiudicato dei mezzi di comunicazione più moderni del tempo e l'instaurazione di un regime di terrore, che stroncava ogni forma di dissenso, completarono quell'opera nefanda. Violenza, paura, sopraffazione, persecuzioni, privilegi, razzismo, culto del capo erano le autentiche fondamenta del nuovo ordine politico e sociale propugnato dal nazifascismo. Scrisse nel 1931 Lauro de Bosis: "L'atteggiamento che consiste nell'ammirare il fascismo pur deplorando gli eccessi non ha senso. Il fascismo non può esistere che grazie ai suoi eccessi. I suoi cosiddetti eccessi sono la sua logica".



La logica di quegli eccessi contro la cultura e contro la dignità umana, contro la dimensione personale di ogni cittadino, connaturata a tutti i totalitarismi, fece deviare bruscamente il corso di Italia e Germania. Si trattava di Paesi di antica tradizione cristiana e umanista, culle del diritto, dell'arte, del pensiero, della civiltà. Le dittature li precipitarono in un universo tetro, senza libertà e senza umanità. Una dimensione fatta di odio e di paura che, inevitabilmente, portò alla soppressione fisica di chi veniva definito diverso e scatenò - per brama di conquista e di potenza - il più micidiale e distruttivo conflitto che la storia dell'uomo rammenti.

La circostanza che i dittatori trovino nelle loro popolazioni, per qualche tempo, larga approvazione e ampio consenso non attenua per nulla la responsabilità morale e storica dei loro misfatti. Un crimine, e un crimine contro l'umanità, resta tale, anche se condiviso da molti, aggiungendo alla infamia la colpa di aver trascinato in essa numerosi altri. Questa constatazione, persino ovvia - ma talvolta posta in discussione - ci obbliga piuttosto, ancora una volta, a fare i conti senza infingimenti e con coraggio, con la storia nazionale. E a chiamare gli eventi con il loro vero nome.

Nei saloni del Quirinale è esposta da alcuni mesi - insieme ad altre pregevoli realizzazioni artistiche contemporanee - un'opera del maestro Emilio Isgrò, dal titolo "Colui che sono". Isgrò



vi ha cancellato a una a una le parole contenute negli articoli delle famigerate leggi razziali italiane del 1938. Quelle cancellature non rappresentano una rimozione, tutt'altro. Le pagine di quel provvedimento infame e infamante rimangono infatti ben visibili, sia pure sotto fitti tratti di penna.

La Costituzione Repubblicana, nata dalla Resistenza, ha cancellato le ignominie della dittatura. Ma non intende dimenticarle. Non vanno dimenticate. Per questa ragione la memoria è un

fondamento della Repubblica che si basa sui principi di uguaglianza, di libertà, di dignità umana, con il riconoscimento, pieno e inalienabile, dei diritti universali dell'uomo, di ciascuna persona. Contro la barbarie dell'arbitrio, della violenza, della sopraffazione.

La memoria - che oggi celebriamo qui e in tante altre parti del mondo - non è, dunque, gettare lo sguardo su una fotografia che sbiadisce con il trascorrere del tempo. Ma un sentimento civile, energico e impegnativo. Una passione autentica per tutto quello che concerne la pace, la fratellanza, l'amicizia tra i popoli, il diritto, il dialogo, l'eguaglianza, la libertà, la democrazia.

Nei giorni scorsi Edith Bruk ha detto che "sull'Europa intera sta tornando una nuvola nera". Confido che non sia così, anche per la fiducia nella grande, storica costruzione di pace rappresentata dall'Unione Europea, nata dando centralità alla persona umana, sulla base dell'amicizia tra i popoli del Continente e mettendo in comune il loro futuro. Ma quell'appello, quell'avvertimento non va dimenticato. Sta a noi impedire che quel che di così turpe è avvenuto si ripeta. Sta a noi vigilare e guidare gli avvenimenti e trasmettere alle future generazioni i valori della civiltà umana».

# Giorno della Memoria

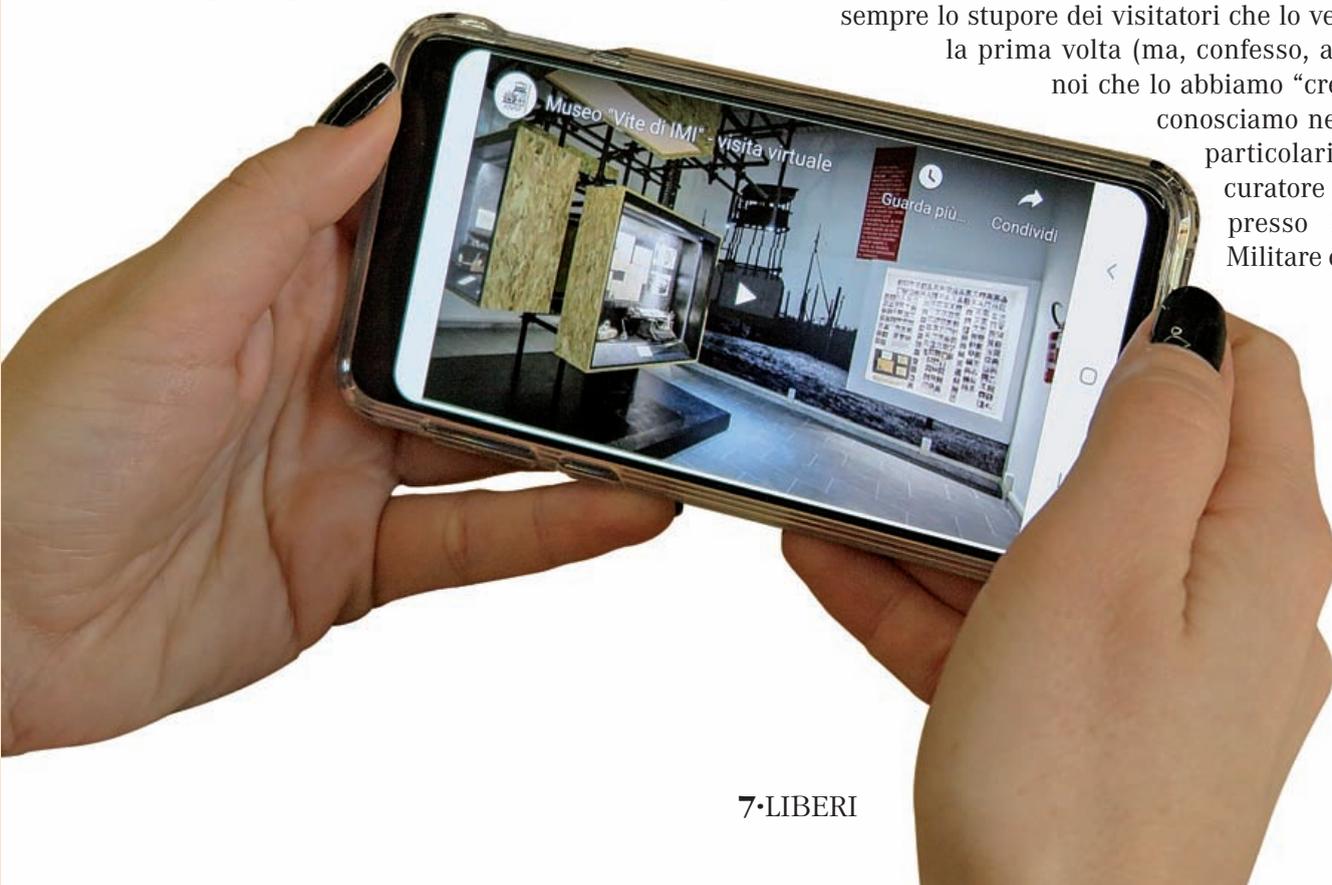
## Un video documentario del Museo "Vite di IMI"

di Rosina Zucco

**N**on è stato facile nel 2020, come non lo sarà probabilmente nel 2021, per l'ANRP e per il suo Museo "Vite di IMI" rinunciare alla vivacità e all'emozione di tante scolaresche che, in particolare dalla fine di gennaio primi di febbraio, iniziavano ad animare con la loro presenza le sale del percorso espositivo. Distribuiti in piccoli gruppi, accompagnati dai loro insegnanti, si soffermavano attenti e curiosi di fronte ai reperti esposti, seguendo con grande attenzione il racconto delle loro guide, ponendo domande e scattando foto per



fissare meglio nella memoria i dettagli di una storia che alla maggior parte di loro era sconosciuta. E poi, alla fine, nella sesta sala si soffermavano ad ascoltare la storia degli "oggetti parlanti": il violino, il pallone da calcio, gli zoccoli olandesi, radio Caterina... Per non parlare poi del totem di approfondimento con l'Albo degli IMI Caduti, nei pressi del quale si affollavano per cercare il proprio cognome e vedere se era possibile risalire a qualche familiare, la cui scheda fosse contemplata nel database. Con il lockdown prima e con le restrizioni Covid poi, il Museo vive purtroppo nell'ombra, in silenzio. Rare sono le visite, pur se di personaggi "eccellenti", in occasione delle quali tutto torna ad accendersi: luci delle teche, monitor con video storici, proiezioni a parete, voci narranti e musiche di accompagnamento. Tutto molto suggestivo, tanto da destare sempre lo stupore dei visitatori che lo vedono per la prima volta (ma, confesso, anche per noi che lo abbiamo "creato" e lo conosciamo nei minimi particolari). Il Procuratore Generale presso la Corte Militare d'Appello



di Roma, dott. Marco De Paolis, è venuto in visita al Museo il 14 gennaio. Aggirandosi nelle sale e soffermandosi con grande interesse e attenzione di fronte alla documentazione esposta, ma soprattutto ai filmati e ai totem di approfondimento, è rimasto colpito soprattutto dalla presenza delle postazioni multimediali, dall'accattivante mixer dei filmati, dagli strumenti interattivi, il tutto funzionale a una didattica quanto mai agevole e diversificata. Altrettanto positivo anche il riscontro del Vice Capo di Gabinetto del Ministero della Difesa, Gen. D.A. Giovanni Magazzino, che, accogliendo l'invito del presidente Orlanducci, è venuto al Museo il 19 gennaio. Così pure lo è stato quello del dott. Paolo Masini, presidente del Comitato d'indirizzo del MEI - Museo Nazionale dell'Emigrazione italiana e vicepresidente del Museo della Shoah di Roma.

A parte qualche visita concordata, quindi, c'era il rischio che il Museo dedicato agli IMI cadesse un po' nell'oblio. A questo punto... bisognava portare il Museo all'esterno, soprattutto nelle scuole, presso gli studenti e le loro famiglie. L'ANRP, che già da tempo ha le sue pagine sui social, ha voluto offrire l'opportunità di visitare in modo virtuale lo spazio espositivo e si è messa al lavoro.

Per realizzare il video documentario, l'Associazione si è affidata ai suoi collaboratori, Gisella Bonifazi e Fabio Russo, "sfruttando" il loro potenziale creativo e la loro dimestichezza con le più nuove tecnologie. L'obiettivo era di realizzare qualcosa di accattivante e facilmente fruibile. La scelta, quindi, è stata di realizzare qualcosa che, attraverso un montaggio veloce e accattivante, toccasse tutti gli elementi utili per ricostruire la storia degli IMI.

Per prima cosa si è partiti dallo story board e dalla sceneggiatura. Il racconto è stato affidato a una voce narrante in prima persona, una sorta di descrizione soggettiva di un protagonista-testimone che, inoltrandosi passo passo nello spazio-tempo

del Museo, rivivesse la sua drammatica personale esperienza. La modulata voce di Pierpaolo Cuna, speaker professionista, ha reso il tutto accattivante e emotivamente coinvolgente, accompagnando sin-cronicamente il susseguirsi di immagini e di filmati, in una totale decostruzione del Museo e di tutti gli oggetti, documenti, elementi multimediali esposti. Sempre ad un professionista, Giorgio Messina, sono state affidate le riprese del percorso espositivo, sia quelle costituite da carrellate veloci tra le teche di ogni sala, sia gli zoom per l'approfondimento sulla miriade di dettagli particolari. Sempre lui ha curato il montaggio del video, inserendo il sonoro e le suggestive musiche di Amadeo Lopez e Matteo Stocchino. In tutto questo, nulla è stato dimenticato, tutto è stato toccato, anche per un frammento di secondo, per rendere omaggio a quanti, ex IMI e famiglie, con la loro donazione di oggetti, reperti, diari, lettere, documenti hanno contribuito all'allestimento del Museo.

Completato il video, ne è stata preannunciata la pubblicazione per il 27 gennaio, Giorno della Memoria. La notizia, anticipata sul sito dell'ANRP, è stata comunicata a tutti quelli che fanno parte della mailing list dell'Associazione e attraverso contatti privati. Un particolare messaggio è stato inviato ai docenti degli Istituti di Roma e provincia che hanno avuto e continuano ad avere rapporti con l'ANRP. Con alcuni di questi sarà avviata anche quest'anno l'Alternanza scuola-lavoro, ovviamente non in presenza, ma con didattica a distanza. Visite virtuali in streaming su ZOOM, con intervento dei curatori del Museo per approfondimenti, sono state già prenotate da scuole di varie parti d'Italia, tra cui l'Istituto Salesiano Don Bosco Villa Ranchibile (PA).

I riscontri sul video, pubblicato su instagram dal canale You Tube dell'ANRP, sono stati più che positivi. L'obiettivo che ci eravamo proposti è stato colto nel segno e ce lo testimoniano le osserva-



00184 Roma - Via Labicana, 15

[www.anrp.it](http://www.anrp.it)

**Museo "Vite di IMI"**  
**Percorsi dal fronte di guerra ai lager tedeschi**  
**1943-1945**

[www.museovitediimi.it](http://www.museovitediimi.it)

zioni e i pensieri che sono spontaneamente scaturiti “a caldo” dagli studenti. Uno per tutti, riportiamo il commento espresso dagli allievi della classe 2<sup>a</sup> H del liceo “Orazio” di Roma. Niente di più bello, in risposta alla sensibilità da loro dimostrata, pubblicare qualche stralcio delle loro riflessioni, precedute da alcune considerazioni che ci sono state inviate della loro insegnante, la prof.ssa Anna Paola Bottoni.

“ In occasione della Giornata della Memoria è stato presentato il video “Vite di IMI” alla classe II H del Liceo Orazio. Gli studenti delle classi liceali del nostro Istituto, grazie all’impegno profuso e all’opera di sensibilizzazione svolta dal prof. Mario

tutto questo per non piegarmi alla volontà del nemico?”. Immedesimarsi provando a leggere la propria storia in una pagina di storia, anche se ancora troppo poco conosciuta, come quella degli IMI, non è solo un modo per celebrare la giornata della Memoria ma anche l’opportunità per vivere un’esperienza di cittadinanza attiva. Scrive Davide, nel suo commento, “abbiamo bisogno di credere in chi non ha mai smesso di credere, a costo di qualsiasi sacrificio, nella costruzione di un’Italia libera e unita”. È la migliore lezione di educazione civica che potessimo offrire ai nostri studenti. Di questo siamo riconoscenti all’opera svolta da ANRP: educare ai valori di una società libera e democratica le nuove generazioni. ”



Carini, avevano avuto l’opportunità, nel 2018, seguendo un percorso di Alternanza Scuola Lavoro, di conoscere le vicende degli IMI. “La ricerca dei ragazzi, al di là degli obiettivi e delle competenze attese, ha permesso loro di ricondurre concretamente alla realtà storica, dal mito e dalle nebbie del passato, tante vite di giovani militari che combatterono senz’ armi, ma con la forza di un’incrollabile volontà, la loro battaglia contro la fame, il freddo, le malattie, le privazioni, la solitudine e le vessazioni degli aguzzini nazisti” (in «Liberi », n.10/2018 p.21). Questa volta, però, ad accostarsi alla realtà degli Internati Militari Italiani sono stati gli alunni del biennio, attraverso il video “Vite di IMI”. Il filmato, eccellente nella realizzazione artistica e nei contenuti, frutto di una difficile e sapiente scelta, ha suscitato a tal punto l’interesse e la partecipazione degli alunni che hanno sentito il bisogno di esprimere, in modo semplice e spontaneo, le loro impressioni. Esse costituiscono il più immediato riscontro dell’efficacia comunicativa del video. Scrive Arianna “se fossi stata al loro posto, avrei avuto il coraggio di sopportare

FORTUNATO A.

*[...] Tutti gli I.M.I misero in atto una vera e propria resistenza senza armi rifiutandosi di arruolarsi con la repubblica sociale italiana, ma questa resistenza gli venne riconosciuta solo dopo molti anni...*

JOSLAIN B.

*[...] se non possiamo cambiare il passato dobbiamo sempre ricordarci che possiamo e abbiamo il potere per costruire un futuro migliore sia per noi che per le future generazioni.*

GIORGIA B.

*[...] Quella debole voce che urla forte, non più la voce di uomini, ma di “pezzi” che cercano la libertà di cui la loro patria e la loro vita è stata loro ingiustamente privata.*

ARIANNA C.

*"Diventiamo piastrine che sostituiscono il nostro nome" questa è una delle frasi del documentario che mi hanno spezzato di più il cuore. [...] A volte penso: se fossi stata al loro posto, avrei avuto il coraggio di*

sopportare tutto questo per non piegarmi alla volontà del nemico?

PAOLO C.

[...] Molti furono i caduti, alcuni tornarono, senza parlare della loro tragica esperienza: pochi sapevano ascoltare. Ho pensato alle forti emozioni che ogni giorno dovevano provare: terrore, paura, fame... la mancanza di un futuro. A noi fare della loro incertezza un monito per costruire il nostro futuro su basi solide.

EMILIA DI L.

Mi ha colpito molto, in questo video, il momento in cui mostra gli internati che decidono di condividere i libri che avevano con loro, anche se ne avevano solo un paio per ciascuno. [...] Questo mi ha fatto riflettere sul valore della solidarietà e della condivisione e di come i prigionieri si siano affidati alla cultura e all'arte per sopravvivere [...].

SARA F.

[...] Le parole dell'ultimo testimone mi hanno davvero sorpresa: "Io perdono ma non dimentico". Questo è l'atteggiamento che noi credenti dovremmo avere di fronte al male che attraversa la storia.

ELENA SOFIA G.

[...] Il bianco e nero della pellicola ha ben rappresentato tutta la tristezza colorata da una goccia di

colore: la voglia di sperare e continuare a credere di potercela fare che li animava. Vedere quotidiani oggetti, a loro sopravvissuti, orologi, fotografie, utensili è come leggere una pagina della loro storia. [...]

GIORGIA G.

"Perdono ma non dimentico!" Come risuonano forte queste parole oggi più che mai. [...] La solidarietà senza se e senza ma ... dalla divisione equa del pane ai NO alla violenza e alla guerra dei tedeschi. La loro vita l'esempio con la E maiuscola che ci serve per non perderci ieri come oggi.

MATILDA L.

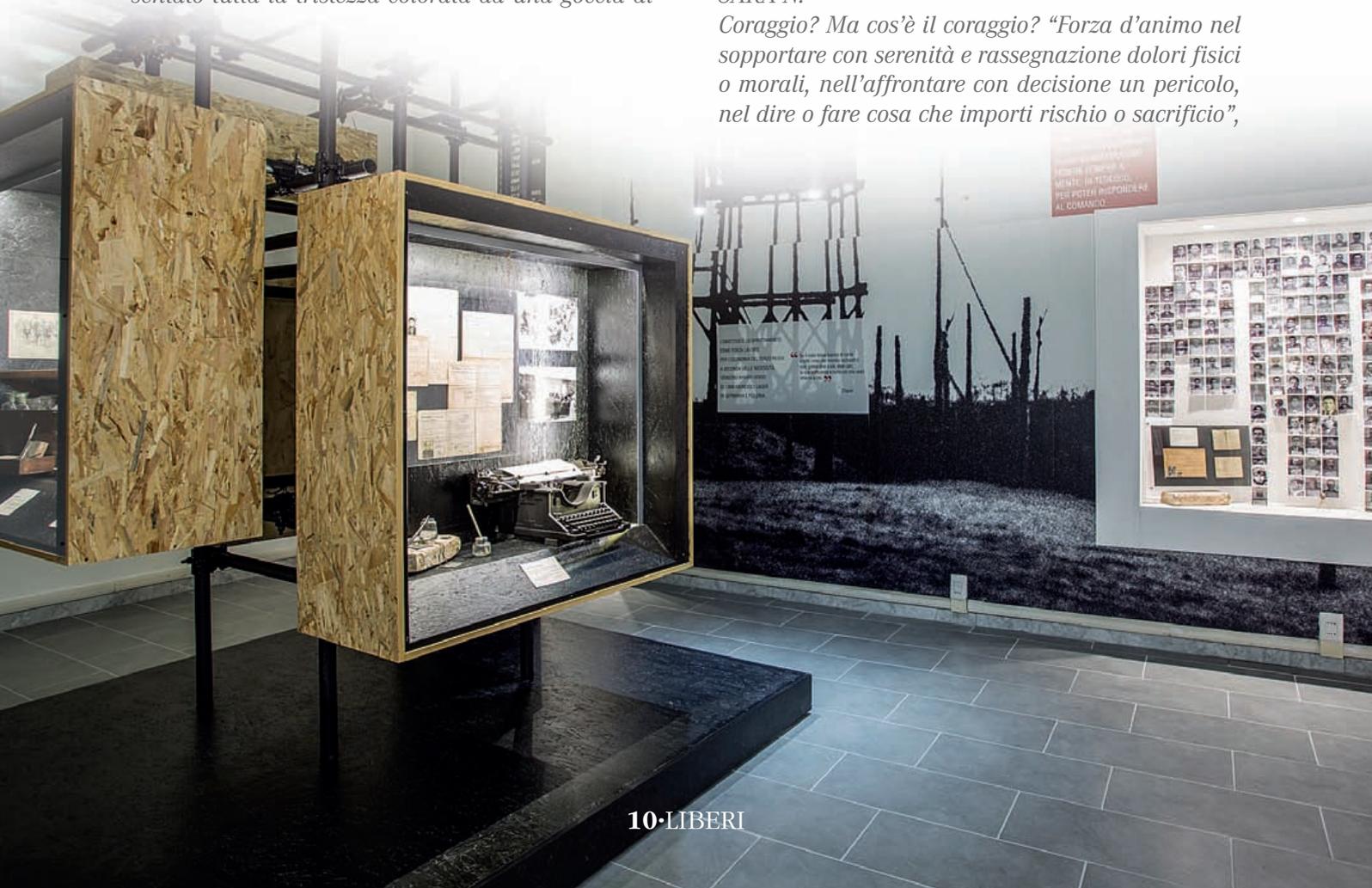
[...] Ricordare ciò che è accaduto in passato perché non si debba mai più ripetere. La memoria è necessaria, dobbiamo ricordare perché le cose che si dimenticano possono ritornare. L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa.

CHIARA M.

[...] Mi viene da piangere al solo pensiero di ragazzi, uomini sbandati, lontani dalle proprie famiglie, da tutto. Ma il "NO" da parte degli I.M.I all'asservimento ai tedeschi, risuona più forte di tutto. [...] Per la Patria non sono scesi a compromessi e il loro ricordo dovrebbe essere onorato al pari degli altri caduti per la libertà della nostra Italia.

SARA N.

Coraggio? Ma cos'è il coraggio? "Forza d'animo nel sopportare con serenità e rassegnazione dolori fisici o morali, nell'affrontare con decisione un pericolo, nel dire o fare cosa che importi rischio o sacrificio",



questo ci dice il vocabolario. Ma io dico che questa è la rappresentazione di tutti gli I.M.I. [...]

ALICE P.

Ho trovato questo video molto interessante, soprattutto il modo di raccontare, come se il narratore fosse uno dei soldati italiani deportati in Germania. [...] Mi ha colpito molto come, nonostante la loro difficile condizione di prigionieri, siano stati capaci di trovare nell'arte e nella cultura una ragione di vita: "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza".

PIERPAOLO P.

Non avevo mai sentito parlare prima di oggi degli I.M.I. La loro storia mi ha incuriosito e penso che meriterebbe maggiore visibilità anche nei percorsi scolastici italiani. È stato veramente doloroso vedere immagini e testimonianze di uomini, identificati da numeri e non da nomi e cognomi, divenire "Stucke" (pezzi in tedesco) e perdere tutti i loro diritti.

SILVIA P.

[...] Un particolare che mi ha colpito è stato vedere come i prigionieri sceglissero di portare con sé oggetti che li riportassero alla vita di sempre, come libri o foto. Oggetti [...] di fondamentale importanza per non perdere il contatto con la propria realtà. [...]

MARTINA R.

[...] Non mi ero mai chiesta cosa dovesse provare un soldato che non sapesse più per chi combattere, animato solo dall'amore per la propria Patria, divisa in due.

GABRIELE R.

[...] Gli IMI [...] ci hanno dato un esempio nell'esempio: un esempio di coraggio e lealtà con il loro "NO" alla Repubblica sociale, un esempio di vita con il loro "NO" alla perdita dei valori che rendono un uomo libero: la cultura e l'arte.

MATILDE S.

[...] Il video è molto interessante perché spiega in modo esaustivo com'era per gli I.M.I. la vita nei lager. Quello che mi ha colpito di più è stato sentire le testimonianze dei sopravvissuti, perché fa capire che si può perdonare ma non si deve dimenticare.

CATERINA T.

Trovo questo documentario molto interessante, poiché quando pensiamo alla giornata della memoria ci vengono subito in mente solo le vittime dell'olocausto. Poco o niente si sa dei soldati italiani che dal-

l'oggi al domani si sono ritrovati in balia di loro stessi, a combattere una guerra in uno scenario che aveva cambiato sipario. [...]

LETIZIA T.

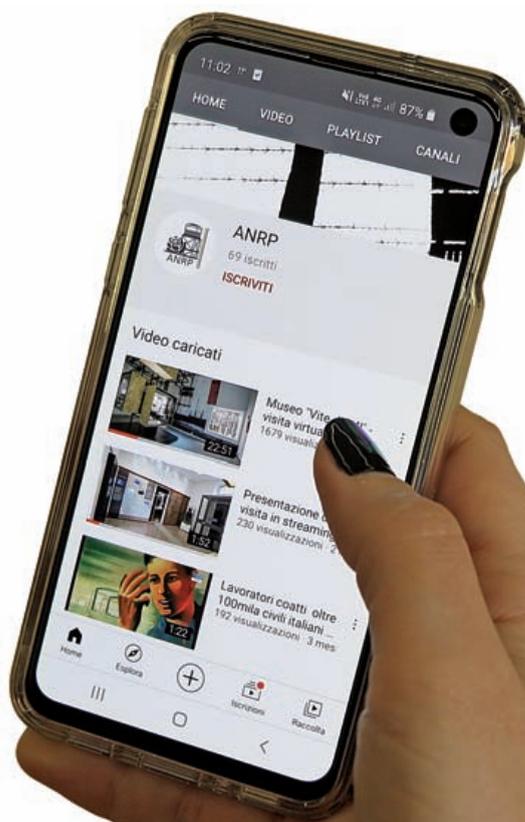
[...] Questa è la storia di uomini trattati in modo disumano, ridotti a semplici numeri su una targhetta, privati del proprio nome e della propria vita. [...] È importante non dimenticare tutto ciò e ricordare sempre tutti coloro che hanno perso la vita in una fredda struttura dal sapore di sangue e metallo.

NOEMI V.

[...] Ho notato che la cultura all'interno dei campi era considerata un "rifugio" dalle persone che erano private della libertà. Su questo potremmo fare un parallelo con il difficile momento che stiamo attraversando ed in cui moltissime istituzioni culturali si sono impegnate per rendere fruibile il loro patrimonio anche "a distanza", esattamente come per il video della mostra "Vite di I.M.I."

DAVIDE Z.

Ogni volta che arriva il "Giorno della Memoria" per me è sempre un grande dolore. Oggi oltre a ricordare la tragedia dell'Olocausto, ho conosciuto la tragedia degli I.M.I. Quando oggi ho sentito parlare di loro per la prima volta sono rimasto molto colpito sull'importanza del loro contributo, del loro apporto alla lotta contro il nazismo. [...] Forse dovrebbe essere dedicata una giornata celebrativa per ricordare il sacrificio dei nostri soldati. Abbiamo bisogno di credere in chi non ha mai smesso di credere, a costo di qualsiasi sacrificio, nella costruzione di un'Italia libera e unita.



# Il lato dimenticato del Giorno della Memoria

di Fabio Russo

---

Legge 20 luglio 2000, n. 211, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 31 luglio 2000

**Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.**

---

Per quel che riguarda la vicenda degli IMI-Internati Militari Italiani, il Giorno della Memoria 2021 è passato, purtroppo e ancora una volta, quasi sotto silenzio. Un silenzio passivo da parte delle Istituzioni e dei mass media che hanno dedicato (doverosamente, intendiamoci!) ampio spazio alla Shoah e alle ultime toccanti testimonianze dei sopravvissuti a quell'orrore, dimenti-



cando, però, quegli altri 800 mila italiani deportati nei lager del terzo Reich a cui la legge istitutiva sul Giorno della Memoria fa riferimento: gli Internati Militari Italiani, gli oppositori politici (cosiddetti "triangoli rossi") e i civili rastrellati in tutta Italia dopo l'8 settembre 1943 per essere sfruttati tutti come forza lavoro nell'economia bellica tedesca. Categorie che hanno sperimentato la dura vita nei campi di internamento e nei KZ, la violenza, le umi-

liazioni, la fame, le condizioni di vita disumane, l'essere ridotti a un numero che, anche se non tatuato sul braccio, era pur sempre disumanizzante, spersonalizzante.

Degli IMI nessuno ricorda i circa 50 mila morti, deceduti nei lager per fame, stenti, malattie, esecuzioni, bombardamenti. Di tutti questi morti abbiamo i nomi, annoverati nell'Albo degli IMI Caduti 1943-1945, il database realizzato dall'ANRP, che si sta via via ampliando con il Lessico Biografico degli IMI, nel quale, a tutt'oggi sono riportate le schede anagrafiche e biografiche di 284 mila militari internati, mentre il database [www.lavorare-perilreich.it](http://www.lavorare-perilreich.it) riporta la ricerca in fieri sui lavoratori civili coatti. Tutto ripreso da documentazione acquisita principalmente presso archivi in Italia e Germania. Una documentazione che traccia le loro vite, una memoria storica per il cui recupero l'ANRP ha dedicato e dedica la sua attività.

È a questo Giorno della Memoria dimenticato che si è dedicato un post sui social, pubblicando su Instagram e Facebook un video in cui si è voluto far notare quella sorta di oblio in cui (colpa della pandemia o della crisi di governo?) sono incorsi i canali di comunicazione su larga scala. Chi ha lanciato il messaggio su YOU TUBE è il consigliere nazionale dell'ANRP Andrea Parodi, storico e autore, come si ricorderà, del volume *Gli eroi di Unterlüss: La storia dei 44 ufficiali IMI che sfidarono i nazisti*.<sup>1</sup> Ecco le sue parole.

«Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno. È stata designata dall'ONU nel 2005 nel giorno della liberazione del lager di Auschwitz. In Italia è istituita da una legge dello stato varata dal Parlamento italiano già cinque anni prima. Quello che puntualmente si dimentica è il titolo esteso di questa importante legge, la n. 211 del 20 luglio 2000. Normalmente si cita per brevità "Istituzione del Giorno della Memoria", mentre invece la dicitura completa è "Istituzione del Giorno della Memoria in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti". Così espressa, questa giornata assume un significato molto più vasto di quello che si possa pensare. I cittadini interessati dall'internamento nei lager nazisti sono stati nella loro globalità quasi 800 mila. Questo numero incredibilmente vasto, per lo più ignorato dalla gran parte degli ita-

---

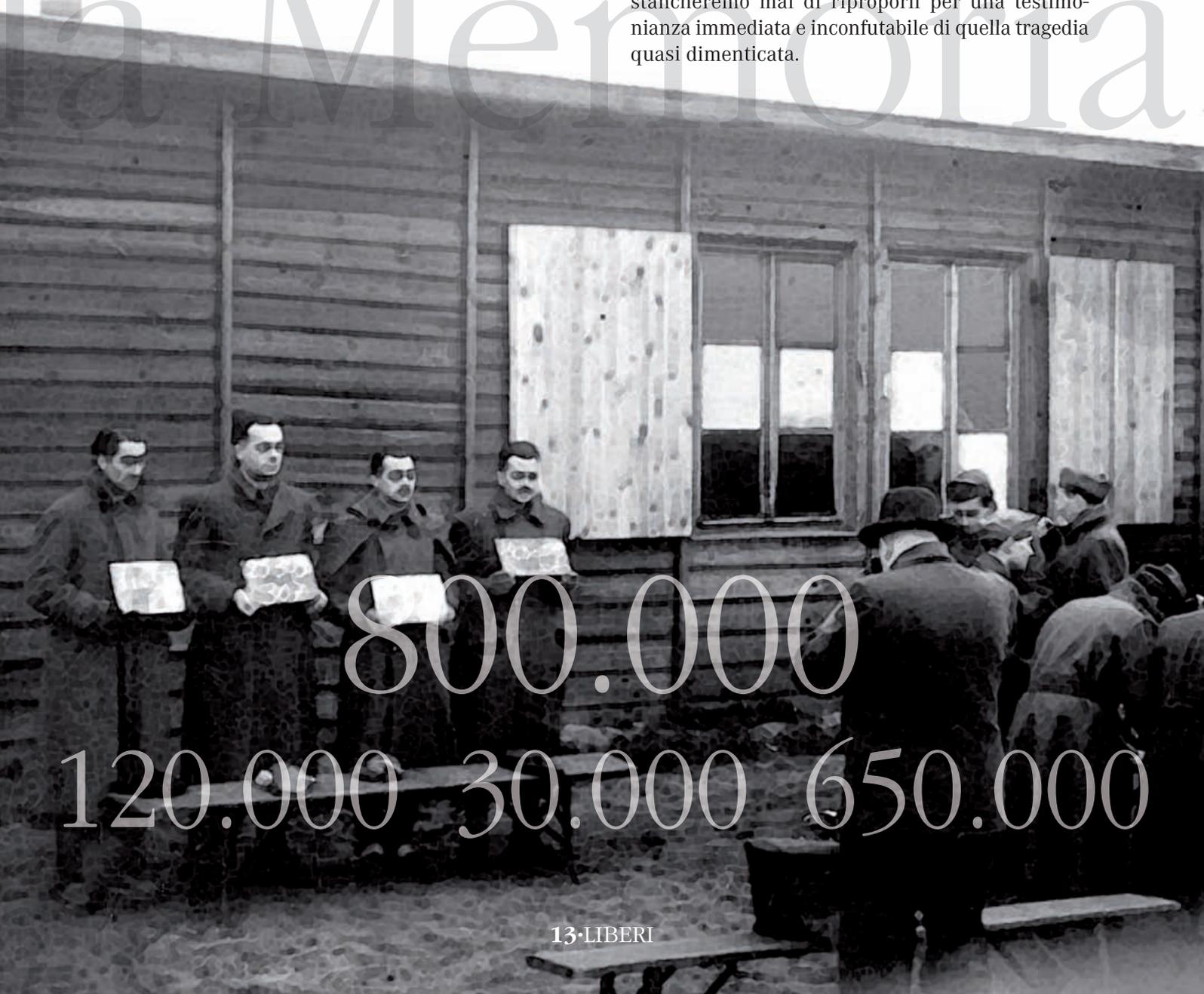
1. Andrea Parodi, *Gli eroi di Unterlüss: La storia dei 44 ufficiali IMI che sfidarono i nazisti*, Mursia, 2019, prefazione di Aldo Cazzullo.

liani, considera non solo gli ebrei che hanno vissuto un vero e proprio genocidio razziale, ma anche tutti quei nostri connazionali civili e militari, catturati dai tedeschi durante la Seconda guerra mondiale, e internati nei campi di concentramento come prigionieri ideologici e politici. Questo numero include circa 120 mila civili rastrellati dai tedeschi spesso in collaborazione con i fascisti soprattutto nel nord ma anche nel sud Italia. Quasi 30 mila deportati politici, i cosiddetti triangoli rossi, di cui facevano parte resistenti, partigiani, scioperanti, sindacalisti, antifascisti. Ma soprattutto include gli oltre 650 mila militari italiani che dopo l'8 settembre 1943 hanno scelto volontariamente di non collaborare con i nazifascisti prendendo la via dei lager. Sono decine di migliaia gli italiani di allora che non sono tornati a casa dall'orrore nazifascista e che sono tuttora seppelliti in fosse comuni e nei cimiteri in Germania. Il Giorno della Memoria è anche per loro. Sono decine di migliaia le famiglie italiane di oggi che ignorano

fatti e dettagli capitati ai loro congiunti in Germania nel corso della Seconda guerra mondiale perché i loro familiari non hanno mai raccontato e perché loro stessi non hanno mai chiesto o non hanno voluto approfondire. Eppure, spesso basterebbe leggere lettere e diari di guerra per lo più dimenticati dai nostri vecchi nei cassetti, in cantina o in soffitta. Davanti a questi numeri, ancora oggi per molti sorprendenti, non ci si deve stupire se la gran parte degli italiani figli, nipoti o pronipoti di questi prigionieri ancora non sanno che il Giorno della Memoria è anche il loro giorno e quello delle loro famiglie».

Nel video, postato su #anrp\_prigionieri\_e\_internati, sono state inserite da Parodi le foto scattate clandestinamente e coraggiosamente da Vittorio Vialli nei lager dove fu internato, unica inconfondibile testimonianza di quella vicenda straordinaria, importante, ancora poco conosciuta quale fu quella degli IMI. Gli immortali scatti di Vialli e la denuncia che ne traspare sono nei nostri cuori e non ci stancheremo mai di riproporli per una testimonianza immediata e inconfutabile di quella tragedia quasi dimenticata.

# La Memoria



# Una riflessione sul Giorno della Memoria

di Giorgio Giannini

**I**l *Giorno della Memoria* è stato istituito in Italia con la Legge n. 211/2000, approvata all'unanimità dal Parlamento.

Lo scopo della Legge è quello di ricordare non solo la Shoah (lo sterminio di 6 milioni di ebrei europei da parte dei nazisti) e la persecuzione dei cittadini italiani ebrei, dopo l'emanazione delle Leggi Razziali da parte del regime fascista nel 1938, e la loro deportazione nei campi di sterminio, ma anche la deportazione in Germania, sia degli oppositori politici catturati durante l'occupazione nazista del nostro Paese, dal settembre 1943 all'aprile 1945, sia dei militari italiani catturati sui vari fronti di guerra dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

La legge si propone inoltre di ricordare *“coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati”*.

Molte di queste persone sono state riconosciute come Giusti tra le Nazioni dal Governo di Israele ed a loro memoria è dedicato un albero nel Giardino dei Giusti a Gerusalemme, nel quale sono ricordati circa 20.000 Giusti, 300 dei quali sono italiani.

La Legge prevede che il 27 gennaio di ogni anno siano organizzati, per commemorare quanto è accaduto, *“cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado”* (anche con protagonisti e testimoni di quelle tragiche vicende), allo scopo di *“conservare la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e dell' Europa, affinché simili eventi non possano mai più accadere”*. Infatti, chi non conosce la storia è inevitabilmente destinato a ripeterla.

L'esigenza di conservare la memoria è molto sentita ai nostri giorni, dato che cresce l'indifferenza della gente, soprattutto delle nuove generazioni, a ricordare quei tragici fatti. Purtroppo, ci sono anche tentativi di revisionismo storico, tendenti a negare addirittura fatti ampiamente documentati, come la deportazione nei campi di sterminio, dove sono stati barbaramente trucidati milioni di persone.

Le istituzioni nazionali e locali hanno un importante ruolo da svolgere nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica, soprattutto dei giovani con incontri tesi a fare di quegli studenti dei *“nuovi te-*



*stimoni*” della barbarie nazista, raccontando ad essi la tragica vicenda che hanno vissuto e sofferto.

Inoltre le Istituzioni devono agire concretamente impegnandosi a creare una società senza pregiudizi di alcun tipo (né culturali, né religiosi, né politici, né sessuali, né sociali...), nella quale tutti gli individui siano effettivamente “uguali” e quindi non ci siano più persone da discriminare e da perseguire perché considerate “diverse” per il colore della pelle, per il credo religioso e per la vita sessuale. Purtroppo, questo obiettivo è ancora lontano perché il pregiudizio verso i “diversi” quali gli immigrati extracomunitari, i Rom, gli omosessuali, i diversamente abili, è ancora presente, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Pertanto è doveroso ricordare oltre alla Shoah (il genocidio degli ebrei), anche gli “stermini dimenticati”, attuati dai nazisti sulle persone considerate “razzialmente inferiori”, quali i Rom-Sinti, sulle persone ritenute “indegne di vivere”, come i malati di mente ed i diversamente abili, e sugli individui considerati elementi negativi per la Società, come gli omosessuali.

A questo scopo sarebbe opportuna l’integrazione della Legge 211 del 2000 in modo da includere il ricordo dell’eliminazione dei Rom e Sinti e dei disabili, la persecuzione degli omosessuali e dei testimoni di Geova. Al riguardo, già nel giugno 2006 è stato presentato al Senato il Disegno di legge n. 726 (primo firmatario la Senatrice Tiziana Valpiana), che è stato ripresentato nell’aprile 2014 dal Sen. Massimo Cervellini ed il 12 febbraio 2019, con il n. 1058, dalle Senatrici Loredana De Petris e Mo-

nica Cirinnà. Una Circolare del gennaio 2020 del Ministero della Istruzione aveva previsto che in occasione del Giorno della Memoria, nelle Scuole di ogni ordine e grado si informino gli studenti anche sulla persecuzione delle suddette categorie, al fine di superare “*quelle forme di razzismo che ancora oggi vedono quei gruppi sociali vittime di pregiudizi e di discriminazioni*”.

Inoltre, il 12 gennaio 2020 è stata sottoscritta a Cracovia una Carta d’identità (denominata Carta di Cracovia) tra il Ministero dell’Istruzione, il CSM (Consiglio Superiore della Magistratura), l’UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) e l’UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), con la quale i suddetti enti “*si impegnano a promuovere un programma pluriennale di attività in merito alla Memoria dei tragici avvenimenti legati alla Shoah, al ricordo di tutte le vittime delle persecuzioni razziali e discriminatorie e di chi si oppose al progetto di sterminio nazi-fascista (Ebrei, deportati militari, oppositori politici, Rom e Sinti, Giusti tra le Nazioni, Testimoni di Geova, omosessuali)*”. Purtroppo, la *Carta di Cracovia* non prevede di ricordare la eliminazione dei disabili, considerati “*vite indegne di essere vissute*”.

Infine, il *Giorno della Memoria* non deve diventare una mera celebrazione retorica, ma deve essere un momento per ricordare soprattutto ai giovani quello che è stata la barbarie nazista, e deve servire, soprattutto, ad evitare, attraverso un adeguato progetto educativo, che simili eventi accadano di nuovo. Ci auguriamo che le Istituzioni ad ogni livello si impegnino a questo scopo.



# Medaglia d'Onore a Ferruccio Guccini

di Elisa Bonacini

Al padre del cantautore Francesco Guccini, l'onorificenza richiesta dalla nipote Teresa, custode della storia di famiglia.

45 pagine, circa 1300 i nominativi degli insigniti di Medaglia d'Onore sul sito del Governo. È l'ultimo Decreto a firma del Presidente della Repubblica del 15 dicembre 2020, l'anno dell'esordio della tragica pandemia, che sta falciando anche gli ultimi

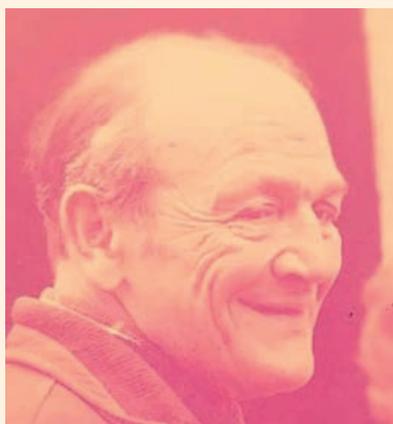


sopravvissuti al Secondo conflitto mondiale. La lista in ordine alfabetico. Tante storie di guerra e prigionia, di scene raccapriccianti vissute nei lager nazisti, di sofferenze estreme, di lavoro coatto e di fame. Sono per la maggior parte IMI, acronimo di Internati Militari Italiani nei

campi di concentramento in Germania. Storie impresse nel corpo e nell'anima, sofferenze interiori poco esibite al rientro in Italia che già ... chi li poteva comprendere? Perfino su loro un alone di sospetto a persistere nella neonata Repubblica democratica: seppur costretti, avevano lavorato per l'economia di guerra della Germania. Lavoro coatto estorto dai tedeschi a costo quasi pari a zero; in cambio un paio di gavette di "sobbba" (una brodaglia di



rape con qualche pezzo di patata) ed un paio di fette di pane, la razione giornaliera. Tanto quanto bastava, come scrisse mio papà



Ernesto nel suo diario di guerra e prigionia, a "tirare avanti" nel progressivo deperimento organico che portava i più fragili ad ammalarsi e rimetterci la vita. Dal 2007 è dedicata un'onorificenza, la Medaglia d'Onore, conferita dal Presidente della Repubblica agli ex internati militari, ma anche ai deportati civili, quale risarcimento morale per

aver detto No! al nazifascismo dopo l'armistizio dell'Italia l'8 settembre 1943.

Scorro velocemente la lunga lista. Un nodo in gola. Chi è figlio di IMI come me può comprendere. Ed alla "G" ecco comparire Guccini Ferruccio. Nato a Pavana (PT) nel 1911 e deceduto nel 1990, Ferruccio è padre del cantautore Francesco Guccini, uno dei personaggi più importanti nel mondo musicale e culturale italiani. Appena il tempo di vedere

nascere suo figlio Francesco a Modena il 14 giugno 1940 e arriva la chiamata alle armi. Ironizza su questo punto Guccini nel libro "Un altro giorno è andato": "Entro nel mondo che l'Italia è in guerra da quattro giorni. Quando si dice nascere sotto una buona stella!".

Cinque interminabili anni di guerra (lui che già aveva combattuto in Africa) tra cui quasi due di prigionia. Catturato dai tedeschi a Corinto dopo l'8 settembre 1943 e prigioniero nei campi di concentramento di Leopoli e Amburgo. Tra i compagni di lager lo scrittore Giovanni Guareschi e l'attore Gianrico Tedeschi. Poi il ritorno a casa nell'agosto 1945 quando il figlio era quasi uno scolareto.

Un personaggio come Francesco Guccini, scrittore ed autore di pezzi di grande impatto comunicativo su uno dei periodi più bui della nostra storia quali "Dio è morto" e "Auschwitz", icona della

tragedia dell'Olocausto. Quanto avrà influenzato l'esperienza del padre la sua attività artistica, la sua vita stessa?

Ad agosto 2019, dopo la risposta di Vasco al nostro appello per la richiesta della Medaglia al padre, pubblicato sul Resto del Carlino, pensai di rivolgermi anche al cantautore attraverso un comunicato stampa, che venne pubblicato da alcuni siti online. Ero davvero emozionata di rapportarmi seppur mediaticamente con un personaggio di tale calibro culturale. Avevamo scritto anche una PEC al Sindaco di Sambuca Pistoiese nel cui territorio pare risieda Guccini. Non avevamo avuto alcun riscontro, ma Teresa, la figlia di Francesco, ha contattato qualche mese fa la nostra Associazione chiedendo informazioni sulla pratica relativa alla richiesta dell'onorificenza per il nonno Ferruccio, da lei inoltrata alla Presidenza del Consiglio qualche tempo prima. Ragazza sensibile ed attenta, custode della storia di famiglia, Teresa era già in possesso da diversi anni, nel corso delle ricerche sul nonno, di tutta la documentazione militare necessaria per ottenere il riconoscimento. La richiesta esaminata ad ottobre 2019 dalla Commissione per i riconoscimenti delle Medaglie d'Onore per gli ex IMI, di cui l'ANRP è componente ope legis, è andata a buon fine, come si evince dalla lista dei nominativi pubblicata sul sito del Governo. A breve sarà consegnata alla famiglia.

Come rappresentante dell'Associazione "Un ricordo per la pace" da sempre impegnata nel progetto "MEMORIA AGLI IMI" esprimo le più sentite congratulazioni a Francesco e Teresa Guccini per l'onorificenza conferita al loro congiunto.

È alle nuove generazioni che passa necessariamente il testimonial di Memoria in un impegno morale che non si deve esaurire nelle ricorrenze del 27 gennaio, Giorno della Memoria. Una fiamma che non deve spegnersi mai.

Nell'ambito del progetto "MEMORIA AGLI IMI" continueremo la nostra attività divulgativa della storia degli Internati Militari Italiani, un tassello importante nella costruzione della democrazia e della libertà. Vietato dimenticare.

## Progetto ANRP per il Giorno della Memoria a Lucca

di Patrizia Fornaciari

Nell'ambito del Programma della Provincia di Lucca per il Giorno della Memoria 2021 il Comune di Lucca, per l'impegno dell'As-



sessora alla Continuità della Memoria storica Ilaria Vietina, ha inserito l'iniziativa dell'ANRP volta a far conoscere la storia col-

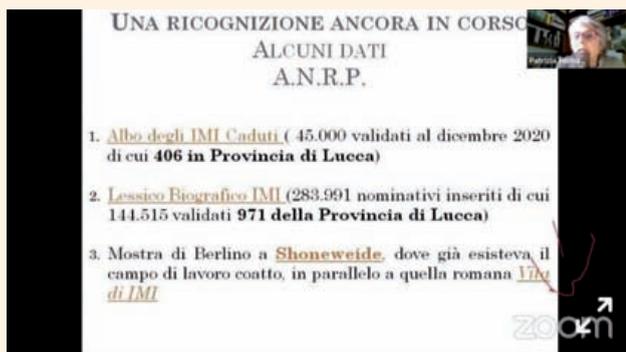
lettiva degli IMI attraverso la vicenda personale narrata nel libro "Questa guerra tanto rovinosa per tutto il mondo".

Il Progetto dell'Associazione è stato illustrato dalla sottoscritta curatrice del libro nonché delegata dell'ANRP, in una conferenza indirizzata a tutte le scuole della Provincia. L'incontro, avvenuto on line per le note cause legate alla pandemia, è stato trasmesso in diretta sulla pagina facebook del Comune di Lucca dalla Casa della Memoria dello stesso Comune. Nell'introduzione l'Assessora ha brevemente ripercorso la storia degli IMI a cui l'Amministrazione comunale lucchese ha dedicato già da tempo particolare attenzione. Ha inoltre ricordato l'importante, seppur tardivo, riconoscimento conferito a Fosco Guidugli, protagonista del libro suddetto, con il titolo di "Volontario per la Libertà" e la consegna a un familiare della "Medaglia d'Onore". Per la presentazione on line del libro la relatrice ha scelto una modalità adatta ad un incontro a distanza con un'esposizione a voce, accompagnata da una serie di diapositive e da un breve filmato. Come delegata dell'Associazione ho illustrato il progetto "Questa guerra tanto rovinosa

per tutto il mondo. Una vicenda individuale - Una storia collettiva" che unisce alla testimonianza di Fosco Guidugli le vicende parallele della storia collettiva degli

IMI, spiegando come testimonianza e storia siano tra loro complementari.

Ha ripercorso poi i tre momenti



principali della vicenda del protagonista: il naufragio a Capo Matapan con la prima prigionia in Grecia; la seconda prigionia nei lager nazisti della Wehrmacht; la fuga, il ritorno in patria e il ri-congiungimento con la famiglia. Prima di affrontare la prigionia nei lager, ha sottolineato il significato e il valore della scelta che i militari italiani dovettero fare dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 nel caos prodotto dalla sua irresponsabile gestione commentando i pannelli presenti nella sala specifica del Museo "Vite di IMI".

Per introdurre la lettura di passi dal Diario di prigionia, lettura fatta dal figlio di Fosco Guidugli, ha proiettato il filmato di presentazione della visita in streaming del Museo. Si è poi collegata alla pagina dell'Albo degli IMI Caduti e a quella del Lessico Biografico per documentare i dati ad oggi disponibili di questa storia collettiva e spiegare che si tratta di un lavoro di ricerca ancora in fieri.

Ho invitato gli studenti a contribuire a questa ricerca alla scoperta di altre vicende simili a quella del protagonista del libro, ma ancora sconosciute.

Ho ricordato che la Commissione congiunta Italia-Germania istituita nel 2009, in nome della verità storica e in onore delle vittime, ha promosso la ricostruzione comune di questa storia a lungo dimenticata per mostrare come la cono-

scenza del tragico passato segnato dal nazifascismo sia alla base del progetto di pace cardine dell'Unione Europea.

In chiusura l'Assessore e la relatrice hanno

ripreso l'invito rivolto agli studenti a continuare questa ricerca a partire dall'ambito familiare.

## ANRP solidale

Da sempre l'ANRP dedica particolare attenzione alle iniziative di solidarietà. Con l'ausilio di volontari, in modo sistematico o occasionale, organizza in particolare in sede locale visite ai

prattutto, di un conforto morale e di più premurosi contatti umani. Quest'anno la pandemia ha limitato molto le azioni e i progetti messi in campo dall'ANRP che ha voluto comunque lanciare un segnale di solidarietà nei confronti di coloro che maggiormente stanno risentendo della dura crisi economica, diretta conseguenza della crisi sanitaria.

Durante il periodo di Natale sono stati consegnati alla Parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro del quartiere Monti di Roma, a pochi passi dalla sede nazionale dell'Associazione, pacchi alimentari contenenti non solo generi di prima necessità, ma anche qualche dolce leccornia con la speranza di regalare un sorriso alle persone che lo avrebbero ricevuto.

La distribuzione è avvenuta domenica 20 dicembre prima della Santa Messa celebrata da Don Salvatore Cernuto, nello spazio adiacente alla canonica, presenti Rosina Zucco, respon-



veterani ricoverati negli ospedali, nelle case di riposo o infermi nelle proprie abitazioni che non solo hanno bisogno di assistenza e di cure mediche ma anche, e so-

sabile del Dipartimento di Storia e Memoria e Potito Genova, segretario generale dell'ANRP e figlio di un internato militare italiano.

## Un felice compleanno



Foto scattata dal personale sanitario della Casa di Riposo "Villa San Giuseppe", Roma

Il nostro socio Artemio Giatti, insignito della Medaglia d'Onore, classe 1921, ha compiuto 100 anni il 14 gennaio 2021. Sergente di fanteria, venne catturato l'8 settembre 1943 in Slovenia e internato nei campi di Bremenvorde e Amburgo.

L'imperante epidemia di coronavirus ci ha impedito di festeggiarlo da vicino, come avremmo voluto. Vogliamo però farlo conoscere ai nostri lettori tramite queste foto, che lo ritraggono in modalità "ieri", nella scheda tratta dal Lessico Biografico degli IMI, e "oggi" con il riconoscimento al Merito da parte di tutta l'Associazione.

Ad Artemio esprimiamo da parte dell'ANRP e di Liberi i

**Artemio GIATTI**



<b>ANAGRAFICA</b>		Nome: Artemio		Cognome: GIATTI	
Comune di nascita: San Paolo In Jesi		Provincia: Ancona		Data di nascita: 14-01-1921	
<b>POSIZIONE MILITARE</b>		Grado: Serg.		Rapporto: Divisione Fanteria "cacciatori Delle Alpi"	
<b>CATTURA</b>		Paese: Slovenia		Data cattura: 08-09-1943	
<b>RENTRO</b>		Data ritorno: 31-07-1945		Nota:	
Liberao dalle truppe inglesi il 5 aprile 1945.					
<b>FONTE</b>					
PCM - Archivio Anrp - MEI					
<b>INTERNAMENTO</b>					
Luogo internamento: Stalag 10 B Bremenvorde		Impiego:			
Luogo internamento: Campo 156A Amburgo (Bremenvorde)		Impiego:			
Luogo internamento: Campo 123 Amburgo (Bremenvorde)		Impiego:			

più sinceri auguri per questo suo traguardo importante e un affettuoso abbraccio virtuale.

## La vicenda umana di un reduce centenario

Dai lager del Terzo Reich al lock-down della pandemia

Giunto alla bella età di 103 anni, la vita a Basilio Pompei continua a riservare momenti significativi pur nella loro drammaticità, ma anche carichi di speranza. L'anziano ex-IMI, infatti, il 5 gennaio è stato tra i primi a ricevere il vaccino anti Covid-19.

Nato a Pontassieve (FI) nel 1917, catturato l'8 settembre 1943 a Durazzo, internato nei lager del Terzo Reich, come ri-

sulta nel Lessico Biografico degli IMI, forse non si sarebbe aspettato di vivere oggi, in età così avanzata, un altro tipo di



confinamento, il lockdown dovuto alle restrizioni della pandemia. Le emergenze di un periodo così critico per tutto il

**Basilio POMPEI**



<b>ANAGRAFICA</b>		Nome: Basilio		Cognome: POMPEI	
Comune di nascita: Sesto San Giovanni		Provincia: Torino		Data di nascita: 20-08-1917	
<b>POSIZIONE MILITARE</b>		Grado: Soldato		Rapporto: 10° Reg. Fan.	
<b>CATTURA</b>		Paese: Albania		Data cattura: 08-09-1943	
<b>RENTRO</b>		Data ritorno: 27-08-1945			
<b>FONTE</b>					
Archivio Anrp					
<b>INTERNAMENTO</b>					
Luogo internamento: Stalag Poflaska		Impiego:			
Luogo internamento: Ghibza		Impiego:			
Luogo internamento: Nagaj		Impiego:			
Luogo internamento: Reichsbach		Impiego:			
Luogo internamento: Rasthof		Impiego:			

mondo lo hanno toccato da vicino ma, grazie alla tempestiva vaccinazione, potrà superare ancora una volta un momento difficile e guardare avanti con fiducia.

Tanti auguri.



# MEDAGLIA D'ONORE

a cura di Gisella Bonifazi

In tutta Italia, nel rispetto delle norme AntiCovid, le cerimonie di consegna delle Medaglie d'Onore a quanti hanno contribuito ad una Italia libera e democratica. Di seguito la cronaca di alcune manifestazioni che hanno visto protagonisti i nostri associati.



**TORINO** • Venerdì 29 gennaio 2021, presso la Prefettura di Torino, il Prefetto Claudio Palomba e la Sindaca Chiara Appendino hanno consegnato quattro Medaglie d'Onore tra le quali quella alla memoria di Valerio Bagarotti. La partecipazione alla cerimonia è stata limitata a causa dell'emergenza Covid, ma è stata ugualmente toccante per i racconti dei congiunti degli insigniti e dei brevi discorsi che hanno invitato a diffondere il ricordo nelle nuove generazioni per impedire che le atrocità del passato si ripresentino.



**PALERMO** • Presso la sede della Prefettura di Palermo, il 27 gennaio è stata consegnata la Medaglia d'Onore alla memoria di Glorioso Mariano, ex Internato nel campo di concentramento di Bolzano. Alla cerimonia ha preso parte il Sindaco del Comune di Cefalù, che nei giorni successivi ha consegnato l'onorificenza alla figlia Domenica, in rappresentanza della famiglia. Mariano nacque il 15 Aprile 1920 a San Mauro Castelverde (PA), fu catturato in un rastrellamento il 9 dicembre 1944 e venne condotto al campo di concentramento di Bolzano da cui fu liberato il 5 Maggio 1945.



**L'AQUILA** • Il prefetto dell'Aquila, Cinzia Torraco, ha ricevuto in Prefettura i familiari di undici militari deportati ed internati cui ha consegnato la Medaglia d'Onore quale riconoscimento morale del loro sacrificio e come monito e ricordo per le future generazioni. La Cerimonia, alla quale sono intervenuti, oltre i familiari degli insigniti, i Sindaci dei Comuni di residenza, si è svolta nel pieno rispetto della solennità del significato dell'evento e in un clima di intensa partecipazione emotiva. Hanno ricevuto la Medaglia d'Onore: Domenico Alessandrini, Gino Di

Gianfelice, Luigi Macchione, Dante Prosperi, Silvio D'Abruzzo, Antenore di Cola, Francesco Di Felice, Domenico Liberatore, Tullio Petrucci, Domenico Prosperi, Attilio Ruscitti.



**REGGIO EMILIA** • La cerimonia per la consegna della Medaglia d'Onore a Gino Grappi (di Castellarano) si è tenuta presso la Prefettura di Reggio Emilia nel Giorno della Memoria, alla presenza solo dei due nipoti, Silvia e Diego Grappi. Gino venne catturato dai tedeschi a Tebe, in Grecia, dopo l'armistizio e il rifiuto di aderire alla R.S.I. e di combattere al fianco dei tedeschi venne deportato a Waiblingen, vicino a Stoccarda. Il documento di registrazione ufficiale indica che fu costretto al lavoro nella fabbrica Mahle, situata a Fellbach.



*stizio dell'8 settembre 1943 significò la cattura e la deportazione nei campi di lavoro nazisti e, quindi, la condivisione di un atroce destino con gli ebrei e le diverse umanità allora perseguitate."*

**BRINDISI** • Nel salone del Palazzo della Provincia di Brindisi si è svolta la commemorazione, quest'anno diversa dalle precedenti. L'emergenza sanitaria, infatti, non ha consentito la partecipazione in presenza degli studenti che, comunque, hanno potuto seguire la manifestazione da remoto, in diretta streaming.

Nel corso della cerimonia sono state consegnate le Medaglie d'Onore alla memoria di Alfiero Della Pasqua, Pietro D'Ambrosio, Giuseppe De Fazio e Rocco Silvestro, per i quali, come sottolineato dal Prefetto Carolina Bellantoni, *"la firma dell'armi-*



**SONDRIO** • Nel corso della celebrazione il Prefetto di Sondrio, Salvatore Pasquariello, alla presenza del Presidente della Provincia e dei tre Sindaci interessati, ha consegnato presso la Sala Consiliare della Provincia le Medaglie d'Onore ai familiari di cinque cittadini deportati ed internati nei lager nazisti: Baron Antonio classe 1914 (Comune di Dubino); Gianola Antonio classe 1921, Gianola Dionigi classe 1923 e Oltramonti Giovanni classe 1924 (Comune di Cosio Valtellino); Mevio Fortunato classe 1912 deceduto (Comune di Bormio).



**PISA** • Si è svolta nella Prefettura di Pisa la consegna delle Medaglie d'Onore alla memoria concesse a tre ex militari italiani. Presenti, con il prefetto di Pisa Giuseppe Castaldo, il presidente della Provincia Massimiliano Angori, il sindaco di Pisa Michele Conti e il Comandante delle Presidio interforze Generale di Brigata Aerea Alessandro De Lorenzo. Ad accompagnare nella consegna i congiunti degli insigniti anche i sindaci dei comuni di residenza di Peccioli, San Miniato e S. Maria a Monte.

Le Medaglie d'Onore alla memoria sono andate a: Ezechiele Chiodini, nato ad Anzola Emilia l'11 marzo 1923, Giuseppe Lelli, nato a San Miniato il 31 marzo 1919 e deceduto l'8 Maggio 1944 a Lauchhammer; Angelo Monetti, nato a Castelnuovo ne' Monti il 22 giugo 1918.

Le Medaglie d'Onore alla memoria sono andate a: Ezechiele Chiodini, nato ad Anzola Emilia l'11 marzo 1923, Giuseppe Lelli, nato a San Miniato il

31 marzo 1919 e deceduto l'8 Maggio 1944 a Lauchhammer; Angelo Monetti, nato a Castelnuovo ne' Monti il 22 giugo 1918.



**PIACENZA** • Si è svolta, in due distinti momenti, la consegna delle Medaglie d'Onore da parte del Prefetto di Piacenza Daniela Lupo. Nella mattinata, presso il Comune di Lugagnano Val d'Arda, alla presenza del Sindaco Antonio Vincini ha proceduto alla consegna della Medaglia all'ex IMI Bruno Silva, militare internato a Hidelsheim. Nel pomeriggio, in Prefettura, sono state consegnate le Medaglie alla memoria di: Cassinelli Ido, internato nel Campo VI C di Meppen, Galli Osvaldo, internato a Marienburg e Forbach, Sivelli Giovanni e Illaggi Renzo, internato a Hannover.

# Palazzo Valentini Consegna Medaglie d'Onore

di Potito Genova

**H**o preso parte anche quest'anno con grande emozione alla Cerimonia della consegna delle Medaglie d'Onore che il Prefetto di Roma Dott. Matteo Piantedosi ha promosso per il Giorno della Memoria.

La manifestazione si è svolta secondo un protocollo più severo per la tutela dei partecipanti dall'emergenza sanitaria in atto; non c'è stato spazio per abbracci e strette di mano tra i partecipanti che di solito caratterizzano l'incontro.

Anche l'ampia e armoniosa *Sala "Di Liegro"* presso Palazzo Valentini, dove si è svolta la Consegna delle Medaglie, si è presentata austera nell'accogliere gli ospiti.

Le presenze infatti, distribuite in quattro sezioni, sono state limitate a circa quaranta persone ognuna tra insigniti, familiari e accompagnatori, ai quali si sono aggiunti la Presidente della Comunità ebraica di Roma e l'amico Stefano Cacciakupi della consorella ANEI.

Uno spontaneo rispetto verso questa giornata che ha indotto le Autorità a brevi interventi, ma molto sentiti; in particolare le parole del Prefetto e della Presidente della Comunità ebraica hanno sottolineato la necessità di onorare l'impegno per confermare il valore della memoria degli IMI ed evitare di dimenticare ed essere sopraffatti dall'oblio, distratti dalla paura del virus.

Noi rappresentanti dell'ANRP e dell'ANEI, entrambi membri ope legis del Comitato per la concessione della Medaglia d'Onore, abbiamo dato un indirizzo di saluto a tutti i partecipanti, stringendoci emotivamente ai familiari; la loro costante

presenza garantisce la giusta cornice alla celebrazione, quali autorevoli custodi dei valori e delle tradizioni, promotori della conoscenza della cultura della Memoria.

Da parte nostra abbiamo ringraziato in particolare il Prefetto per aver conferito alla cerimonia un significato morale più alto, affiancando la brutalità del genocidio degli Ebrei alla sofferenza degli IMI in un comune doloroso ricordo.

Strazio espresso da storie di soldati deportati e dimenticati, di senso della vergogna per essere stati considerati "traditori" e ignorati da una società che voleva solo dimenticare gli orrori della guerra. Storie di lavoro coatto, storie senza speranza e di morte, ma con il desiderio di trasmettere un messaggio di pace e giustizia.

Insegnamento da consegnare alle future generazioni con i suoi contenuti di senso del dovere, di coraggio e di coerenza al giuramento prestato. L'atmosfera di rischio non ha modificato l'emotività della Cerimonia; i partecipanti l'hanno vissuta con orgoglio e tanto affetto, nel ricordo dei loro cari, riscoprendoli coraggiosi e impavidi nella loro scelta di aver detto di "NO!" al nazifascismo per venti lunghi mesi 1943-1945.

La Cerimonia, pur nella sua brevità, questa volta ha avuto il merito di rinnovare e consolidare il bisogno di memoria in clima sociale, economico e politico

degradato dal virus e dalla drammatica im-preparazione ad affrontarlo.

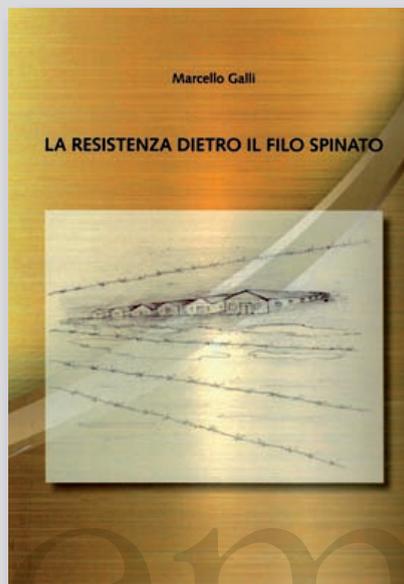
Corrosione morale e culturale che può essere contenuta ripensando agli errori del passato per creare i presupposti di una nuova rinascita.



# LIBRI RICEVUTI

a cura di Federica Scargiali

Marcello Galli in questo libro ripercorre le vicende di suo padre, Giovanni Lido Galli, classe 1924. Il libro si apre con un'excursus storico relativo ai fatti d'arme dal 25 luglio all'8 settembre, giorno dell'Armistizio. L'autore in un secondo momento fornirà al lettore diverse informazioni relative al SAI (Servizio Assistenza Internati) e il CAR (Centro Accoglienza Rimpatriati) per permettere una lettura più agevole e capire appieno gli avvenimenti. Il libro è articolato in 8 capitoli, ognuno dei quali corrisponde a una tappa che l'IMI fece durante il suo lungo viaggio. Dalla chiamata alle armi, all'internamento nel lager di



Sandbostel e successivo lazzaretto, dalla trasformazione in lavoratore civile fino all'avviamento al lavoro coatto. Il ritro-

varsi poi ancora in viaggio verso il lazzaretto di Heidkatene e per finire ad Amburgo, luogo della liberazione e dal quale inizierà il suo viaggio di ritorno in Italia, verso casa. Nel libro ritroviamo un susseguirsi di notizie alternate a delle bellissime fotografie, molto utili al lettore per capire e vedere con i proprio occhi, i luoghi che fecero da sfondo a questa terribile storia. Marcello Galli, con questo libro riesce a tenere vivo il ricordo di suo padre (ripercorrendo egli stesso le tappe paterne) e di tutti gli altri militari che durante il Secondo conflitto mondiale furono catturati e deportati nei lager tedeschi.

MARCELLO GALLI, LA RESISTENZA DIETRO IL FILO SPINATO. EDITOR MARCELLO GALLI - PAGG. 200

Giuseppe Orlando, ufficiale di Marina, si trova in servizio in Grecia quando, il 19 settembre 1943, viene catturato e deportato nei campi di prigionia nazisti.

Negli Oflag, campi dove erano internati gli ufficiali, quindi anche Orlando, erano permesse attività culturali e artistiche, si allestivano biblioteche, si organizzavano corsi di lingua, di materie scientifiche, di diritto e persino spettacoli teatrali.

Queste attività costituivano una fonte di sollievo e di distrazione per gli internati.



Il libro, dedicato alla memoria dello zio dell'autrice, risulta un vero e proprio diario illustrato, una raccolta di acquerelli e disegni commissionati e collezionati da Giuseppe Orlando durante la prigionia.

I nazisti non ebbero percezione dell'importanza di questi lavori come strumento di denuncia e così, grazie anche a questa collezione, oggi possiamo avere testimonianza di quel che è accaduto e mantenere viva la memoria del sacrificio e della sofferenza di migliaia di internati.

ELISABETTA RICCIARDI, UNA COLLEZIONE DI ACQUERELLI PER SOPRAVVIVERE, GIUSEPPE ORLANDO, INDUSTRIALE, UFFICIALE DI MARINA E INTERNATO MILITARE ITALIANO, SCALPENDING EDITORE - PAGG. 240 - EURO 30,00

